**“Compagni di quale cammino?” Le prospettive di cambiamento emerse nelle prime due giornate**

*Don Gerardo Giacometti (UCD Treviso)*

**C’è più di quanto immaginiamo e di quanto abbiamo messo in circolazione.** È questa la persuasione che accompagna una provvisoria sintesi rispetto a quello che si sta verificando nelle nostre diocesi in relazione al tentativo di rinnovamento dei processi di iniziazione cristiana. **Più di quanto immaginiamo**, perché è l’immaginazione che molto spesso ha guidato il cambiamento; non si tratta di fugaci suggestioni ma di “immagini” di una Chiesa che ci sta a cuore e della quale cerchiamo identità e missione in questo nostro tempo. **Più di quanto abbiamo messo in circolazione**, non solo per una sorta di modestia che caratterizza le nostre Chiese e le loro realizzazioni, ma perché spesso, in quanto ci scambiamo, mancano i rivoli d’acqua più nascosti e non meno efficaci, che appartengono al vissuto iniziatico e pastorale di famiglie, comunità e associazioni: presenze sommesse, risorse scambiate, provvide corrispondenze che ci pongono di fronte a un’energia vitale ben più grande di quanto possa essere descritto.

I nostri appuntamenti regionali funzionano così: **nella** **gratitudine** per quello che riusciamo a dirci e a comprendere alla luce dell’altro, **nella** **convinzione** che possiamo fare qualche passo insieme, condividendone l’audacia e **nel** **rispetto** di quello che la viva presenza di Cristo, mediante il suo Spirito, opera con libertà nei nostri progetti e al di là di essi.

Le prime due tappe del Convegno catechistico regionale 2012 (29 gennaio e 28 febbraio) ci hanno consegnato ancora una volta tali persuasioni, ma insieme ci è **apparsa la verità e la complessità di un cammino** che, nella singolarità di ciascuna delle nostre Chiese e della loro tradizione, sembra anelare a prospettive condivise, per una questione di comunione e per l’esigenza di una legittimità ecclesiale non più procrastinabile.

I nostri incontri regionali ci hanno consegnato alcune **esperienze** che accompagnano i tentativi di rinnovamento del processo di iniziazione cristiana dei fanciulli,[[1]](#footnote-1) gli **atteggiamenti** di quanti vivono tale rivisitazione, gli **orientamenti** che con differente autorevolezza vengono offerti dalle diocesi. Esperienze, stati d’animo e orientamenti costituiscono una sorta di **triangolazione** utile alla comprensione di quanto sta avvenendo e alla ricerca di effettive possibilità e modalità di trasformazione rispetto ad alcuni modelli catechistici consolidati dalla tradizione ma ritenuti, almeno in parte, inefficaci rispetto alle attuali sfide della trasmissione della fede.

1. **Le esperienze in atto**

Questi dieci anni ci sono serviti per **riprendere** **contatto con le prospettive iniziatiche** che, pur legate alla pubblicazione dei catechismi dei fanciulli e dei ragazzi (1991), non erano state del tutto acquisite o non lo erano coerentemente. Ci siamo resi conto dell’**opportunità di tale scelta** in relazione alla finalità stessa dell’iniziazione: *in-ire*, entrare, **lasciarsi coinvolgere** **in un’esperienza** che appartiene a chi ha conosciuto il Signore ed è rigenerato dal suo Spirito. Abbiamo compreso che non si tratta di favorire semplicemente un fenomeno di socializzazione religiosa, ma di introdurre nella vita di Dio in maniera sempre più consapevole e lieta. La **catechesi è parola che risuona** in tale esperienza per poterla conoscere, interpretare, incoraggiare. Siamo partecipi di uno straordinario evento di grazia!

Su tale direttrice abbiamo **declinato quattro dimensioni**: la responsabilità del cammino nella riscoperta del ruolo della **comunità**, la logica che lo caratterizza nella rivalutazione del **catecumenato**, l’esigenza di un rinnovato **annuncio** cristiano, una maggior interazione con la **famiglia** e l’ambiente domestico.

* Nel primo caso la catechesi è stata di stimolo alla comprensione del ruolo “gestante” della **comunità**, **quale “grembo”** nel quale il cristiano è generato. Questo ci ha condotto a integrare il ruolo della catechesi in una più ampia responsabilità formativa – dei genitori in primo luogo - fuggendo all’attribuzione di deleghe indebite ma anche di pretese esaustive. Non tutto è catechesi ma tutto ne ha bisogno (cf. Lettera riconsegna DB, n. 6). Vi è una condivisione di responsabilità che si sta allargando a operatori della liturgia e della carità, educatori di associazioni e movimenti, animatori dell’oratorio e talvolta anche delle associazioni sportive.
* Per quanto riguarda **l’impronta catecumenale**, sono soprattutto due le istanze che vengono raccolte: l’idea delle **tappe** rispetto al cammino più complessivo e la logica della **libertà**. Mentre si riscopre l’unità dei tre sacramenti dell’iniziazione cristiana e dunque la ricchezza “non lesinata” dell’amore di Dio, si coglie anche la sua “pazienza” nella *provvida gradualità* (cf. DV 13 RdC 15) con la quale egli accompagna i passi dell’uomo. I tempi che stiamo vivendo in una società non più omogeneamente cristiana chiedono, inoltre, di misurarsi con deliberate distanze dalla fede che interrogano la corrispondenza al dono offerto e, senza escludere la fatica, il peccato e il pentimento degli uomini, domandano la rinnovata adesione al dono di Dio nella libertà di accoglierlo e nella possibilità di opporvi un rifiuto.
* Il fatto che la fede non possa essere presupposta o in alcuni casi possa essere anche rifiutata, non ci porta alla chiusura risentita o indifferente, ma ci spinge sui sentieri dell’**annuncio** – primo o secondo! – scoprendo la forza e l’immediatezza di quella Bella Notizia che ci è stata affidata (cf. Mc 16,15) e alla quale siamo stati affidati (cf. At 20,32).
* C’è molta **voglia di casa**, nelle proposte che si stanno diffondendo. “Casa” è anche la parrocchia, ma essa sa di sussistere “tra le case” dei suoi figli e delle sue figlie (cf. ChL 26). Il riferimento non indica solo il ruolo dei genitori, ma una corrispondenza transgenerazionale nel modo di vivere e trasmettere la fede e un riferimento agli ambienti di vita cui sembra rivolgere l’attenzione anche l’azione pastorale della Chiesa.

La prospettiva iniziatica così intesa sta ridisegnando il tradizionale percorso catechistico in tre direzioni:

* **Itinerari iniziatici rinnovati.** Sono tentativi di trovare strade in grado di variare il modello tradizionale. La più conosciuta è quella della *catechesi in quattro tempi* (originata dalla diocesi di Verona e esportata in altre) che, pur mantenendo un impianto tradizionale ha inaugurato una nuova articolazione della proposta, mettendo maggiormente in gioco la famiglia e la comunità. Vi è poi in alcune parrocchie (diocesi di Trento) una catechesi di iniziazione cristiana con la famiglia/della famiglia.
* **Itinerari iniziatici con impronta catecumenale**. L’itinerario rimane quello tradizionale, ma viene riorganizzato con forti accenti che lo scostano dal piano della conoscenza verso un più deciso approccio all’esperienza della fede. Sono percorsi che valorizzano le dimensioni fondamentali della vita cristiana (ascolto, celebrazione/preghiera, carità) e il contributo di altri soggetti, oltre il catechista.
* **Itinerari iniziatici di tipo catecumenale**. Si tratta di una proposta che riorganizza l’accompagnamento nella fede come esperienza globale di vita cristiana, in un percorso a tappe, orientato alla celebrazione unitaria dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. L’itinerario si svolge normalmente tra i 6/7 e i 13/14 anni ed è scandito da quattro tempi: prima evangelizzazione, catecumenato, ultima quaresima e mistagogia. Tale proposta comprende sia il coinvolgimento della famiglia che della comunità cristiana.

Le esperienze in atto hanno già iniziato ad **interpellare la formazione dei catechisti** ricomprendendola in termini “iniziatici”. Vi è la necessità di conoscere il modello, di scoprire la forza iniziatica delle varie esperienze cristiane, di situarsi tra altri soggetti iniziatori. Una ricchezza che fa bene innanzitutto alla fede dei catechisti, nuovamente provocata dall’osservazione di Gesù: «Se tu conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10). Forse abbiamo corso il rischio di identificare il suo dono con una catechesi di matrice scolastica con la pretesa di ridurre ad essa la formazione cristiana.

1. **Gli atteggiamenti che accompagnano il rinnovamento dell’iniziazione cristiana**

I precedenti incontri di questo Convegno ci hanno consentito di recuperare il **vissuto** che appartiene a chi opera nell’iniziazione cristiana: è importante che ne siamo consapevoli perché esso può essere l’alleato del cambiamento come anche il suo peggiore nemico.

La rivisitazione del processo consente a chi vi opera di riconoscere anzitutto una benefica sete di cui forse, come avviene per alcuni anziani, avevamo perso la sensazione. Di che sete si tratta? *Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore»* ([Am 8,11](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&id_versioni=3&Citazione=Am+8&VersettoOn=1)).

* **Siamo assetati di vangelo**: tra le tante parole che ci sono affidate stiamo riassaporando il gusto della Parola viva di Gesù, che risuona con immediatezza e forza come Bella Notizia per la vita dell’uomo. Tra le tante parole che udiamo e diciamo, ce n’è una che ancora scalda il cuore (cf. Lc 24,32) e che ancora siamo interessati ad udire.
* **Siamo assetati di incontro vivo con il Signore**. Ciò che fa la differenza è l’incontro con lui, il Vivente. Una catechesi capace di aprire alla relazione con Colui che, Risorto dai morti, ci accompagna ogni istante, *tutti i giorni fino alla fine del mondo* (Mt 28,20).
* **Siamo assetati di comunione mediante relazioni autentiche**. La rivisitazione del processo iniziatico ci sta facendo riscoprire la bellezza della comunità cristiana come spazio di incontro vero che attraverso i ragazzi si allarga agli adulti. Le caricature della parrocchia lasciano il posto all’esperienza dell’accoglienza, della fraternità e della condivisione. *«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»* ([Gv 13,35](http://www.lachiesa.it/bibbia.php?ricerca=citazione&id_versioni=3&Citazione=Gv+13&VersettoOn=1)).
* **Siamo assetati di vita buona**: Gesù appare come promessa di un’umanità convincente. È bello pensare che il Vangelo non dia luogo a individui “geneticamente modificati”, ma a uomini e donne, a fanciulli e ragazzi, che vivono in pienezza la loro umanità accogliendo e liberando in essa le misure che Gesù indica ad ogni uomo (cf. GS 22). Appare quell’umanesimo integrale cui riconducono gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana che nell’educazione cristiana riconosce la promessa di una speranza affidabile per tutti (cf. EVBV 5).

Tale consapevolezza appartiene soprattutto ai catechisti che partecipano più direttamente al processo di rinnovamento, ma essa si allarga in maniera contagiosa anche ad altri catechisti, ai ragazzi, ai genitori, infondendo un senso di fiducia rispetto a certi scenari oscuri e intrisi di pessimismo: *in questa città io ho un popolo numeroso* (At 18,10). E non va sottovalutato il fatto che dall’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si sta irradiando **un’energia positiva che agisce sulla pastorale battesimale, giovanile e familiare** creando corrispondenze e suscitando nuove responsabilità.

Tra gli **atteggiamenti che accompagnano il processo di rinnovamento ve ne sono anche di più problematici**. Ce ne siamo resi conto in particolare nell’incontro con i sacerdoti. La loro collocazione nella comunità li porta a coltivare il carisma dell’insieme e a percepire difficoltà che talvolta rimangono inconfessate o si manifestano in piccoli dissapori o tensioni.

* **La sensazione che si giochi al ribasso**. La si prova di fronte a certe proposte che non sono più basate sul ritmo settimanale e si concludono prima del tradizionale confine posto dalla terza media. Vi è anche il sentore che si proceda per flash, a scapito della completezza dei contenuti. L’idea è che la fede sia esposta ad un deprezzamento e a una sorta di svendita di fine stagione: la stagione della cristianità. Non dobbiamo perdere di vista l’organicità della proposta, ma neppure l’essenzialità tipica della catechesi di iniziazione cristiana. Ma tutte le osservazioni sul deprezzamento… che non portino con sé l’idea che la fede corrisponda ad un tributo?
* **La sensazione che si ipotechi una tradizione preziosa**. La stagione dei catechismi ha condotto la Chiesa per cinque secoli dando numerosi frutti di coscienza e di santità cristiana. E tuttavia la stagione dei catechismi persisteva accanto ad un coinvolgimento nell’esperienza di fede di cui si faceva carico la società cristiana. Che non ci sia ancora l’idea di appartenere a questa società? Il catechismo continua a custodire un indubbio valore, ma esso non coincide con la globalità della trasmissione della fede.
* **La sensazione di non poter sostenere il cambio**. È un senso di inadeguatezza rispetto alla consistenza della sfida e alla limitatezza delle risorse: del prete, dei suoi collaboratori, di una parrocchia. Non c’è solo l’aumento della mole del lavoro, ma anche il cambio di paradigmi, come quello di un catechista capace di incontrare anche i genitori dei ragazzi. Che non ci sia ancora l’idea che ce la dobbiamo cavare gestendo da soli (catechisti, preti, singola parrocchia) i cinque pani e i due pesci di cui disponiamo?

Ancora una volta siamo condotti di **fronte alla sfida della fede**. Quando si afferma che mediante l’iniziazione cristiana la Chiesa rigenera se stessa (cf. VMPMC, n. 7), tale rigenerazione riguarda la possibilità di fidarsi del Signore, di ritenere possibile la sua azione di salvezza anche oggi, di essere condotti su strade che non avremmo pensato di percorrere. I credenti da rigenerare siamo anzitutto noi!

1. **Gli Orientamenti offerti**

Il rinnovamento, pur generato dall’entusiasmo che sempre accompagna chi si pone a servizio della Bella Notizia e pur riconoscibile in sperimentazioni già in atto, deve poter **disporre di una legittimità sul piano ecclesiale.** È un orientamento autorevole senza il quale le energie buone a servizio dell’evangelizzazione rischiano di trasformarsi in forze incontrollate, che generano distanze e risentimento con inevitabili conseguenze sul piano della **comunione ecclesiale**.

Il livello istituzionale è, inoltre, **garanzia della qualità ecclesiale ed evangelica** di quanto si sta operando, consentendo alla proposta di riconoscersi in quello che lo Spirito oggi suggerisce alla Chiesa (cf. Ap 2,7). Non a una guida, fosse anche la più accattivante, ma alla comunità dei discepoli del Signore e a coloro cui egli l’ha affidata.

E tuttavia la storia della catechesi ci insegna che la garanzia richiesta appare, in genere, non con interventi definitori previ, ma **con la pazienza della ricerca** che coinvolge tutto il popolo di Dio e non solo i suoi pastori. È utile però che anche questa fase di ricerca venga legittimata, in modo che quello che si sta facendo appaia sempre come cammino di Chiesa, debitamente riconosciuto.

Negli incontri che hanno preceduto questo terzo appuntamento, tale istanza è emersa con molta convinzione, mettendo in luce la **diversa “esposizione” delle nostre diocesi**. Vi è in genere un pronunciamento che riguarda l’esigenza della riflessione e della sperimentazione in ambito catechistico-iniziatico, ma solo alcune diocesi sono giunte a dei più precisi (anche se talora parziali) orientamenti.

Questo fatto ci fa comprendere la difficoltà di quanto stiamo vivendo poiché, come intuiamo che una parrocchia non può rinnovare i propri processi iniziatici a prescindere dalla parrocchia accanto, neppure la diocesi lo vuol fare senza verificare **il proprio cammino alla luce di quello dell’intera Chiesa italiana**. Ed è quello che stiamo cercando di promuovere in questi convegni che ci restituiscono alla storia della Chiesa del nostro Paese e coerentemente promuovono un disegno che, dalla pubblicazione del Documento Base, continua ad arricchirsi nella grazia della comunione e della corresponsabilità ecclesiale.

1. L’apertura di questa fase era stata determinata nel Triveneto dalle indicazioni offerte dai Vescovi dopo due appuntamenti di riflessione tenutisi al Cavallino nel 2001 e 2002. Cf. Uffici Catechistici del Nord-Est, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova, 2002. Nella Nota dei Vescovi si diceva: «Per ora si deve incoraggiare in ogni Diocesi un rinnovamento dell’iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del Vescovo che si avvale della collaborazione dell’Ufficio catechistico diocesano per verificare l’elaborazione e la conduzione di questi progetti». La prospettiva è stata poi assunta dalla Chiesa italiana in particolare con la nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, (2004) dove, al n. 7, si afferma l’esigenza di ripensare gli itinerari di iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi. [↑](#footnote-ref-1)